

dici mila. In questo senso l'intende il commentatore Lokanatha, il quale chiosa l'हत्तशेष del verso 2 di questo sloco così : हत्तशेषं चतुर्दशसहस्राणां मध्ये हत्तावशिष्टं ।. Ma perocchè si dice al capitolo XXXII, sloco 34, che i quattordici mila Racsasi erano stati tutti disfatti हतानि da Rama, eccetto Kharo e Trisira, gli editori di Serampur fanno a questo sloco 8 del capitolo XXXIII, dove è detto che l'esercito सैन्य ritornò e si rannodò a Trisira, la seguente annotazione : « This ill agrees with their being « all killed a little before; the Pundits however can neither « remove the difficulty, nor alter the text. » Ma la difficoltà, che parve insuperabile ai Panditi, svanisce, se si consideri che l'हत vuol dire non solamente ucciso, ma percosso, rotto, disfatto, messo in fuga, ecc. Onde i quattordici mila, che erano stati prima tutti हतानि da Rama, non furono perciò tutti uccisi, ma solamente disfatti, messi in fuga; cosicchè poterono benissimo rannodarsi e tornare di nuovo alla battaglia.

Capitolo XXXV, sloco 45, verso 1. — अवार्यवेगा, ecc. Questo verso è irregolare, ha una sillaba di troppo nel primo pado. Tutti i manoscritti concordano nella medesima lezione.

Capitolo XLIX, sloco 41, verso 2. — यथा शक्रस्य, ecc. Se il शक्रस्य debbe quì prendersi nel suo significato proprio d'Indra, il pensiero genuino di questo luogo non è facile a cogliersi. Ma forse che il vocabolo शक्र, il quale in origine non significava altro che *potente*, come ve ne hanno esempj nei Veda, e che divenne più tardi uno dei nomi d'Indra, può essere stato nella lingua antica adoperato anche a significare *re*, *signore*, ecc. In tale caso il senso di questo luogo diventerebbe chiaro e logico; e si troverebbe quì una nozione primitiva